



VOLTA LA CARTA

1822 – 2022 Duecento anni di cartografia geologica delle Dolomiti nell'area del Parco Paneveggio Pale di San Martino

2022

Nel 1822 Leopold von Buch pubblicò a Parigi la prima carta geologica della regione dolomitica, uno dei primi tentativi di rappresentare sulla carta la geologia di un territorio; in essa sono cartografati - per la prima volta - i graniti del Massiccio di Cima d'Asta, gli scisti micacei del Vanoi e del Primiero occidentale, le "dolomie" delle Pale di San Martino, i porfidi del Lagorai. Questa carta diede il via a numerose altre carte di nuove zone fino ad arrivare, nel 1881, alla prima edizione della Carta geologica d'Italia.

Questo è lo spunto dal quale il professor Fabrizio Bizzarini, professore di scienze naturali e paleontologia nonché ricercatore che da anni collabora con questo Ente, ha definito il progetto per una mostra temporanea da dedicare a questo interessante tema.

A partire dal XIX secolo gli stati nazionali in Europa favorirono lo sviluppo della Geologia per migliorare la ricerca mineraria e la gestione del territorio. I risultati delle ricerche geologiche, per essere leggibili e utilizzabili, venivano poi riportati su una carta topografica, che diventava perciò una carta geologica. Serviva però un simbolismo comune per rappresentare sulla carta la litologia delle aree studiate, l'inclinazione degli strati, le loro pieghe anticlinali e sinclinali, i vari tipi di faglie. La ricerca di questo simbolismo comune incominciò nel primo ottocento grazie ad alcuni studi pionieristici e ai congressi degli scienziati europei.

La Monarchia Austro-Ungarica, dopo il 1848, considerò i geologi lombardi, veneti e trentini come dei pericolosi rivoluzionari e proibì loro di partecipare ai congressi degli scienziati Italiani.

Nel 1861 con la proclamazione del regno d'Italia si sviluppò un dualismo nella ricerca geologica dell'area dolomitica fra geologi italiani e austroungarici e, nella seconda metà dell'Ottocento, saranno infatti i geologi della scuola di Vienna e delle istituzioni tedesche a cartografare le valli ladine, del Trentino e di Primiero. I geologi italiani studieranno invece le confinanti Vette Feltrine e il Cadore.

Attraverso le carte di geologi come Edmund von Mojsisovics, Giovan Battista Trener, Giorgio Dal Piaz, Bruno Castiglioni, Silvia Zenari (solo per citarne alcuni) la mostra ripercorre la storia della cartografia intrecciandola alle vicende storiche ed umane di quel periodo, fino ad arrivare alla cartografia attuale, ai suoi usi e alle recenti pubblicazioni del Parco.

L'allestimento è infatti suddiviso in **sei sezioni** temporali. La prima parte introduce alla ricerca geologica nell'ambiente culturale del primo Ottocento. La seconda percorre la nascita della cartografia geologica in Italia sullo sfondo del Risorgimento, degli eventi del 1848, fino alla prima realizzazione nel 1881 della Carta Geologica d'Italia. Con la terza e la quarta si racconta della grande avventura della ricerca dolomitica nel secondo Ottocento, con particolare attenzione agli studi sul Primiero, sul Vanoi e sulle valli ladine di Fiemme e Fassa. La Prima Guerra Mondiale fa da spartiacque fra la fondamentale esplorazione ottocentesca e il dettagliato studio geologico delle Dolomiti e Prealpi Venete, che si sviluppò fra le due guerre mondiali e il secondo dopoguerra. Studio che vide protagonisti i geologi delle Università di Padova e Ferrara, ma sempre presenti anche i geologi di Innsbruck e di Vienna come Julius Pia (1887 –1943) e Georg Mutschlechner (1908 – 1999). La quinta sezione è dedicata al determinante apporto di conoscenze e di cartografia geologica dato da tre "signore" della geologia: Maria Matilda Ogilvie, Silvia Zenari e Franca

Decima. La sesta e ultima sezione offre lo spunto per qualche riflessione sugli studi recenti e sulla loro importanza nella gestione del territorio.

A queste sezioni si aggiunge la **sezione centrale dedicata ai bambini e ragazzi**; un pannello del loro percorso è stato inserito anche in ogni sezione.

L'allestimento è composto da strutture realizzate con tavole in legno di abete colorate con smalto all'acqua; due strutture fissate tra loro a formare una "L" danno luogo alla sezione. Tutte hanno una cornice esterna e al loro interno sono suddivise da montanti e ripiani. In un lato della "L" sono state inserite le carte geologiche e le rispettive didascalie, alcune girevoli altre fisse.

Ogni sezione è contraddistinta da un numero seguente intagliato in legno e colorato come il resto ed è dotata di piccolo tavolo e relativo sgabello. Nel tavolo che funge da piano d'appoggio per le pubblicazioni o gli esemplari di rocce è fissato il pannello del percorso dedicato ai bambini e ai ragazzi.

Nelle sezioni sono state inserite delle teche in plexiglass contenenti oggetti originali, foto d'epoca, pezzi di rocce diverse oltre che numerosi fossili.

Lungo il percorso della mostra sono esposte **sagome a grandezza reale**, disegnate da un illustratore (Jimi Angelo Trotter) raffiguranti gli 8 geologi più significativi.

I testi del percorso principale, redatti dal dott. Bizzarini in collaborazione con il dott. Roghi, sono stati fatti tradurre in inglese; entrambi sono stati stampati sui pannelli.

Per l'occasione è stato anche realizzato un video che spiega in maniera sintetica come nasce una carta geologica.

La mostra è corredata dal catalogo ed ha avuto il patrocinio della Società geologica italiana e della Fondazione Dolomiti Unesco; è stata esposta nel fienile di Villa Welsperg nell'estate 2022.